

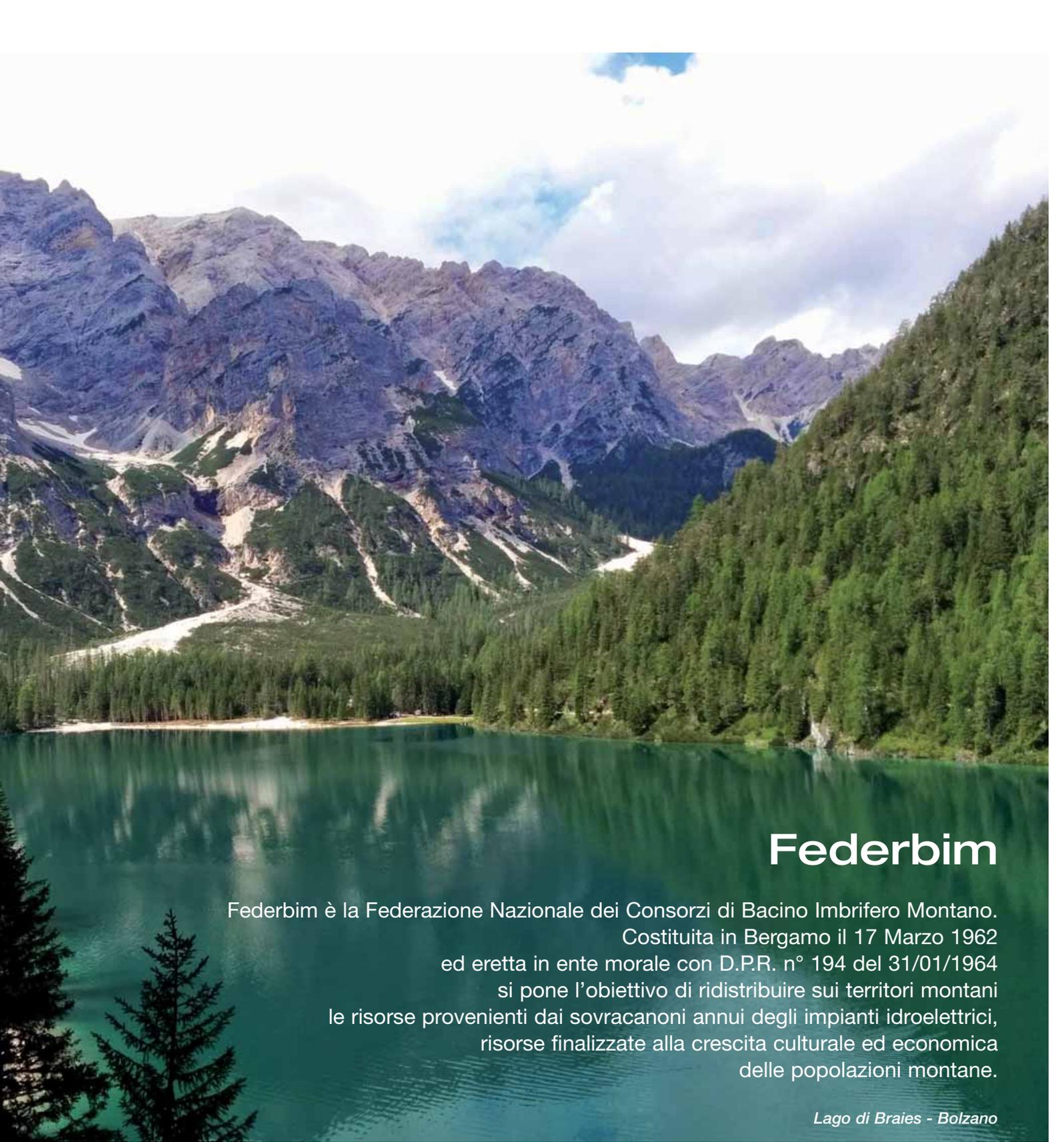


**Terremoto Centro Italia**  
**Ricostruire**  
**rispettando l'identità**  
**Federbim in campo**

**Intervista**  
**Borghi: aree colpite,**  
**il ruolo di FMI**

**Rapporto Montagna,**  
**laboratorio**  
**a cielo aperto**





# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.

*Lago di Braies - Bolzano*

## Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

*Presidente: Personeni Carlo*

*Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico*

*Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi*

*Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco  
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi*

*ORGANO DI CONTROLLO*

*Presidente: Zardet Battista*

*Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro*

*Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna*

<b>Terremoto: la nostra solidarietà il nostro impegno</b>	<b>p 2</b>
<b>Ricostruire rispettando l'identità del luogo</b>	<b>p 3</b>
<b>I conti con la natura. E con la nostra coscienza</b>	<b>p 6</b>
<b>Norcia, il modello Valnerina ha funzionato</b>	<b>p 8</b>
<b>Casa Italia: la base è la coesione politica e sociale</b>	<b>p 9</b>
<b>Montagna, straordinario laboratorio a cielo aperto</b>	<b>p 12</b>
<b>In 20 anni dimezzato il lavoro nei campi di montagna</b>	<b>p 15</b>
<b>PSEA, a Federbim ruolo centrale di orientamento dell'azione legislativa</b>	<b>p 17</b>
<b>Dissesto idrogeologico, la prevenzione passa da risorse e norme</b>	<b>p 19</b>
<b>Referendum Costituzionale. Le ragioni del No</b>	<b>p 20</b>
<b>Referendum Costituzionale. Le ragioni del Sì</b>	<b>p 22</b>
<b>Consorzio BIM Livenza-Pordenone, 60 anni di interventi mirati sul territorio</b>	<b>p 24</b>
<b>Uno di noi, un amico</b>	<b>p 26</b>
<b>Consorzi BIM, nuove nomine</b>	<b>p 28</b>
<b>Bilancio del Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea</b>	<b>p 29</b>
<b>Federforeste</b>	<b>p 30</b>



Foto in copertina: il terremoto in Centro Italia del 24 agosto 2016

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXVIII n. 3 Luglio/Settembre 2016

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

#### Comitato di redazione

*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Giovanni Barocco* - Coordinatore comunicazione  
*Gabriele Donalisio, Egildo Spada*

#### Segreteria di redazione Federbim

*Gianfranco De Pasquale*  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

#### Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona  
Mob. 3381297024 - info@ctpservice.it

#### Illustrazioni

Archivio Federbim - Archivio Federforeste  
Marco Ravagli: foto di copertina e servizi interni

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989 - Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

#### In questo numero hanno collaborato:

Paolo Valente, Luigi Contisciani, Egildo Spada,  
Giovanni Piccoli, Mario Gentile, Enrico Petriccioli,  
Gianni Zammattio, Domenico Romano

# Terremoto: la nostra solidarietà il nostro impegno



**P**urtroppo ci risiamo. Ancora una volta siamo costretti a piangere morti, a scavare macerie, a ragionare su cosa non è stato fatto e su cosa è stato fatto male o tardi. Il terremoto che ha colpito il centro Italia nella notte del 24 agosto riporta in superficie un intreccio di questioni. Quella delicatissima dell'unicità del territorio italiano: tanti, splendidi, antichi e fragili borghi; tante, diffuse e intense aree sismiche. Su questo l'uomo può fare poco anche se molti Comuni non hanno ancora approvato il piano obbligatorio di protezione civile per calamità naturali (ben 180 in zone ad alto rischio sismico). E poi c'è un'altra questione, per la quale l'uomo c'entra eccome: la prevenzione, che certo costa ma che farebbe risparmiare molto di più dei purtroppo soliti interventi di soccorso e di ricostruzione. Esprimiamo il nostro profondo sentimento di vicinanza alla gente di questi territori colpiti. Una particolare solidarietà agli amici Pre-

sidenti dei Consorzi BIM Tronto di Ascoli Piceno, Nera Velino di Cascia e Nera Velino di Rieti. Le zone colpite rientrano tra le aree sperimentali della Strategia nazionale delle aree interne. È bene che questa Strategia ci sia e abbia adeguata dotazione di risorse; ma ne serve anche una specifica per la montagna. Il rischio che anche l'effetto sisma sottolinea è la diaspora delle comunità, e dunque lo spopolamento. La montagna deve essere sempre messa in grado di accogliere, guardare al futuro delle nuove generazioni, valorizzare idee innovative. I nostri territori montani e parzialmente montani devono tornare ad essere un bacino di risorse, promuovere una nuova economia sostenibile. Puntare su agricoltura, rilancio turistico, ripresa dei mestieri tradizionali e sulle piccole attività artigianali. Inoltre legiferare, ad esempio, una fiscalità specifica di vantaggio per queste attività, in quanto sostanzialmente fanno un servizio alla collettività.

E proprio sulle attività economiche e sulla ristrutturazione demografica ha acceso i riflettori il secondo Rapporto curato da Fondazione Montagne Italia. Si tratta di punti di riferimento importanti per le scelte future, un vero e proprio vademecum per amministrazioni, enti, organismi, tutti coloro cioè che si adoperano per lo sviluppo socio economico delle montagne. Sarebbe ora importante una revisione della legge sulla montagna, alla luce delle novità degli ultimi anni, rivedendo le vere peculiarità. Inoltre, i player coinvolti nello sviluppo della montagna devono condividere e lavorare in sinergia. Perché se c'è il "Ronaldo" in grado di andare in porta da solo, ci sono anche i mediani di spinta. Serve allora un "allenatore", un coordinatore unico che potrebbe essere FMI, con riconoscimento governativo per il coordinamento della gestione delle energie e delle risorse. Certo, la montagna non ha grandi numeri, ma non per questo devono esistere cittadini di serie diverse tra ambiti territoriali. La montagna italiana ha bisogno non di assistenzialismo, ma di buone politiche d'investimento. È arrivata l'ora del fare. E l'ultima tragedia ci chiede di fare presto.

### Federbim in campo: aperta sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite

Federbim in campo a favore dei territori gravemente colpiti dal violento sisma nelle Province di Ascoli Piceno, Perugia e Rieti. Federbim con la collaborazione dei Consorzi BIM è pronta a contribuire concretamente alla ricostruzione, alleviando parte delle sofferenze e dei disagi attraverso una sottoscrizione aperta presso la Banca Popolare di Sondrio, sede di Roma.  
IBAN: IT32 M 05696 03200 00001 7733X89

*Carlo Personeni*

# Ricostruire rispettando l'identità del luogo

**A**lle ore 3.36 del 24 agosto un terremoto di magnitudo 6.1 ha sconvolto il nostro territorio, che ha pagato un prezzo altissimo: perdita di vite umane e distruzione del tessuto sociale (ar-

**Il sisma ad Amatrice e Accumoli  
nella testimonianza del Presidente  
del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti**



Amatrice - Frazione Villa San Flaviano a Lorenzo

chitettonico, economico, lavorativo e affettivo relazionale). Amatrice e Accumoli, due Comuni dell'Alto Velino poste a quote superiori a m. 1000 slm, ricadono nell'area del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti. Hanno un'economia strettamente legata alla terra (agricoltura e allevamento, oltre al turismo in crescente ascesa negli ultimi anni) facente perno sulla valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari. Il terremoto ha spazzato via queste realtà economiche basate sulla laboriosità e sulla tenacia degli uomini di montagna, ormai unici custodi e ultimi presidi di realtà soggette ad emarginazione e abbandono. Pertanto urge la ricostruzione dei nuclei abitativi esistenti per garan-



Amatrice



Amatrice



Amatrice - Frazione Rocchetta

tire la presenza e la continuità dell'opera di persone che con dedizione e convinzione hanno, nel tempo, deciso di credere nelle zone che hanno scelto di abitare e valorizzare. A seguito dell'incarico che ho assunto ho avuto contatti con i Sindaci di Accumoli e di Amatrice e con le popolazioni da loro amministrate delle quali ho sperimentato personalmente l'impegno e le capacità nella realizzazione di eventi e iniziative volte a valorizzare e a far crescere il territorio: la sagra degli spaghetti all'amatriciana, piatto conosciuto in tutto il mondo è la testimonianza tangibile della passione e dell'entusiasmo che si esprime in questa occasione.

Ogni anno infatti si registrava maggiore affluenza di estimatori e di pubblico.

Si auspica che tale eccellenza verrà tutelata e salvaguardata nel territorio dove ha avuto origine, dove è iniziata la sua storia e il suo significato.

Ogni volta che accadono disastri ambientali e naturali si torna a parlare di sicurezza e prevenzione per poi disattendere regolarmente tali propositi.

I territori e gli abitanti delle popolazioni colpiti hanno diritto e meritano che le loro realtà tornino a fiorire facendo leva sulle sensibilità e conoscenze degli amministratori locali perché si facciano portavoce

e stimolo nei confronti dei governi centrali affinché questa volta ci sia la fattiva volontà di operare per evitare che le popolazioni vengano demolite anche nella speranza e nella volontà di rimanere e ricominciare.

Lo spirito di Federbim e di tutti gli associati sarà, come già ne è stata data prova, volto ad alimentare queste speranze e queste volontà con la sottoscrizione già promossa verso la quale convoglierà sicuramente la generosità di tutti.

*Paolo Valente  
Presidente Consorzio BIM  
Nera Velino (RI)*

# I conti con la natura. E con la nostra coscienza

# 24

agosto 2016.  
Ore 3,36. Una  
notte che mai di-  
menticherò. Il

terremoto ha squarciato la pancia del centro Italia, lacerando tre Regioni, Lazio, Umbria e Marche e colpendo al cuore la nostra montagna, i nostri borghi, i luoghi dell'anima che ci accompagnano da sempre. Il mondo conosciuto, amato, visitato, quello che tante volte ci ha tenuto al riparo dal flusso inconsulto della frenesia cittadina, non esiste più. Cinquanta sono stati i nostri morti, quelli del Comune di Arquata del Tronto. Tra loro, bambini, giovani, donne, uomini, anziani. Quasi duecentocinquanta nella provincia di Rieti, tra Ama-



Arquata del Tronto - Frazione Pescara del Tronto (AP)

**Il sisma  
ad Arquata  
del Tronto  
nella  
testimonianza  
del Presidente  
del Consorzio  
BIM Tronto  
di Ascoli Piceno**

trice e Accumuli. Ricostruire non sarà facile. Ma necessario. Perché i borghi distrutti dal sisma racchiudevano una storia millenaria e tradizioni radicate che - spero - neppure la violenza della natura potrà cancellare.

Racchiusa tra il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Arquata del Tronto contava 1.178 abitanti, qui nel 1215 passò San Francesco e dormì Garibaldi nel 1849, sulla strada per Roma. "Che alcuno non se parta della ter-

ra d'Arquata e suo contado con animo de non ritornare a detta terra", si legge nello Statuto d'Arquata del 1574, una delle frasi più note legate a questo Comune. Qui gli anziani sopravvivono alle loro stesse radici, a fondo, nella propria terra. Sono fieri di questo piccolo paese di montagna che rivuole le sue case esattamente dov'erano prima del sisma. D'altro canto, nel 2015 Amatrice è entrato a far parte de "I borghi più belli d'Italia". Oggi di quel borgo non è rimasto che un cumulo di macerie.

Proprio per questo, ricostruire i nostri borghi è una sfida inedita che questo Paese, e noi con esso, dovrà condurre. Sarà un percorso più difficile e più lungo di quelli fin qui sperimentati. Se oggi, di fronte a questi centri diventati cumuli di pietre, travi e coppi, l'impressione è che non ci sia nulla da fare, è nostro preciso dovere istituzionale e morale pensare al futuro.

Per ripartire, il punto fondamentale sarà l'efficienza e l'efficacia della macchina politica e burocratica, la ricostruzione, poi, dovrà essere basata sul cuore e sulla scienza. Dovrà essere condotta con le migliori tecnologie disponibili da chi ha sempre vissuto e conosce a fondo le zone colpite. Naturalmente, occorrerà anche la certezza della destinazione delle risorse. Dovremo impegnarci e lottare, ora più che mai, affinché le nostre montagne continuino a essere un luogo di grandi opportunità e non un territorio marginale e scomodo. Dovremo difendere ancor di più questi borghi, far sì che possano recuperare radici, tradizioni, reti sociali ed economie locali. Dovremo vigilare af-



Arquata del Tronto - Frazione Pescara del Tronto (AP)

Arquata del Tronto (AP)



finché la ricostruzione rispetti ognuno di questi elementi, senza stravolgerlo ulteriormente. Necessari, allora, saranno il coinvolgimento delle comunità locali nelle decisioni attraverso percorsi partecipati e l'adeguamento degli interventi al contesto ambientale culturale e paesaggistico in cui si collocano. Ci vorrà del tempo. Ne basta pochissimo per distruggere, ne serve molto per ricostruire. Servirà tempo per elaborare il dolore, per piangere i nostri morti, per riprendere il ritmo di una quotidianità travolta nel cuore della notte dal fragore della polvere. Ognuno avrà bisogno del suo tempo. Io per primo. Bisognerà fare i conti con la natura, prima, e con la nostra coscienza, poi. Mai si potrà prevedere un terremoto, certo. Ma lo si dovrebbe prevenire, con un'accurata messa in sicurezza delle nostre case, delle nostre scuole, dei nostri ospedali, dei nostri edifici pubblici. Solo così smetteremo di piangere.

*Luigi Contisciani*  
Presidente Consorzio BIM Tronto (AP)

## Norcia, il modello Valnerina ha funzionato

**A** Norcia la situazione è completamente diversa rispetto ad Amatrice o ad Arquata del Tronto. Pur essendo stata fortissima la scossa, le costruzioni oggetto di interventi dopo i terremoti del 1979 e del 1997 hanno sostanzialmente retto e non ci sono stati feriti. In quelle occasioni sono state osservate le norme antisismiche della legge 64 del 1974. Norme che prevedono di utilizzare tecniche di alleggerimento non invasive, con solai ripristinati prendendo spunto da tecniche antiche in cui si usava il legno. E ancora, iniezioni di cemento e reti elettrosaldate. Non si sono costruite baraccopoli che rischiano di deturpare il paesaggio

**Molti danni  
ma nessun ferito:  
risultato  
frutto degli  
interventi  
seguiti  
ai terremoti  
del 1979  
e del 1997**



Norcia (PG)



Norcia (PG)

per anni. Sono state rispettate le normative ambientali, e preservata l'identità sociale. Insomma il modello Valnerina ha funzionato. Il Consorzio BIM all'epoca aveva contribuito stanziando fondi per finire la ricostruzione e assicurare la prevenzione.

Certo, la paura oggi è tanta, ci so-

no tante situazioni di criticità. Il sisma è stato un colpo forte per l'economia locale che vive di turismo e che stava conoscendo da questo punto di vista una stagione davvero importante.

*Egildo Spada  
Presidente Consorzio BIM  
Nera Velino di Cascia (PG)*

# Casa Italia: la base è la coesione politica e sociale

**O**n. Borghi, quale modello di riorganizzazione urbanistica e produttiva serve davvero a questi territori così duramente colpiti?

Come ho avuto modo di dire già nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni congiunte Ambiente e Lavori Pubblici di Camera e Senato, il nostro Paese si trova di fronte alla necessità di lavorare seguendo tre direttrici: emergenza, ricostruzione e allargamento e quindi sicurezza del patrimonio edilizio. Il modello di riorganizzazione urbanistica e produttiva che bisogna seguire durante la fase di ricostruzione è a nostro avviso legato al tema della sussistenza e della vocazione economica e produttiva di quelle comunità. Basta con i musei a cielo aperto, bisogna ricostruire territori che vogliono tornare ad essere vivi.

**Ma cosa fare in concreto per la messa in sicurezza dei territori a forte rischio sisma, così come di frane e alluvioni?**

Nel Collegato Ambientale avevamo già inserito un fondo per la prevenzione del dissesto idrogeologico che andava a finanziare in particolare gli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei Comuni, di opere e immobili realiz-

zati in aree soggette a rischio idrogeologico, ma è il progetto Casa Italia lanciato dal Governo all'indomani del sisma che rappresenta l'assoluta novità su questo fronte. Casa Italia risponde alla volontà di ricostruire tutelando l'identità dei borghi rafforzando però la cultura della prevenzione. Sociologi, urbanisti, ricercatori, analisti, dovranno essere in grado di partecipare al disegno di città nuove che si costruiranno attraverso controlli e verifiche antisismiche. L'obiettivo del piano Casa Italia è una casa sicura dal punto di vista idrogeologico e sismico, collocata in un contesto che però tenga conto delle esigenze di una comunità, dalla banda larga agli impianti sportivi ai servizi essenziali. Sposiamo in pieno l'appello alla coesione da parte del Presidente della Repubblica rivolto a tutte le forze politiche, perché il Governo in questo progetto ha messo insieme le migliori eccellenze nei vari campi. Si pensi, solo per citare un nome, a Renzo Piano. Non è più il tempo della new town, è il tempo della ricostruzione con criteri nuovi e capaci di mettere insieme sicurezza e identità dei luoghi.

**La Protezione civile ha dato in questa occasione una grande prova. In che modo la politica può**



L'On. Enrico Borghi

**Intervista  
all'On. Enrico Borghi,  
incaricato speciale  
del Governo  
per le Aree interne.  
"Emergenza,  
ricostruzione e  
sicurezza del  
patrimonio edilizio  
le direttrici  
da seguire  
nel dopo sisma".  
L'importante ruolo  
di Fondazione  
Montagne Italia**



*Esempio di costruzione antisismica a struttura portante in acciaio*

**agevolare questo tipo di lavoro, anche in situazioni di minore emergenza?**

Il sistema della protezione civile, del volontariato e dell'azione di Governo ha dato risposte eccellenti a differenza del passato. Dobbiamo ripartire da qui, con la consapevolezza che di fronte a calamità ed emergenze di questo tipo la politica deve fare il consuntivo rispetto a quanto fatto negli anni precedenti, per evitare di riproporre errori o di sprecare buone pratiche. In questo senso, un rapido sguardo alla legge Braga per il riordino e il coordinamento della protezione civile

può essere utile. Il sistema nazionale della Protezione civile è un'eccellenza del nostro Paese, ma è necessario rimettere un po' di ordine ad un settore che ha subito molte modifiche negli anni. È necessario per esempio dotare tutti i Comuni di Piani Comunali di emergenza e rivedere quelli esistenti, oltre ad istituire meccanismi per rendere più efficiente l'azione e il coordinamento fra istituzioni, forze dell'ordine e associazioni.

**Il territorio paga un prezzo pesante anche alla condizione di marginalità. Lei dallo scorso lu-**

**glio è incaricato speciale del Governo per il coordinamento della Strategia nazionale per le Aree interne, che si propone in sostanza di combattere lo spopolamento di queste zone. Quali sono i cardini di questa strategia?**

L'obiettivo della Strategia è migliorare, nelle aree selezionate, l'accessibilità ai servizi essenziali quali, principalmente, istruzione, mobilità e sanità.

In particolare: aumentare il benessere della popolazione locale, aumentare la domanda locale di lavoro e l'occupazione, aumentare il grado di utilizzo del capitale territoriale, ridurre i costi sociali della de-antropizzazione e rafforzare i fattori di sviluppo locale. Si consideri che le Aree Interne rappresentano una parte molto ampia del Paese: oltre 4mila Comuni la maggior parte dei quali montani, quindi circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione. Sono territori caratterizzati da tratti distintivi tra i quali la distanza da grandi centri di agglomerazione e di servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità), inoltre sono aree scarsamente popolate ma dotate di importanti risorse naturali e culturali. Pertanto, territori con forti potenzialità di sviluppo sui quali sperimentare buone pratiche di governance. Per combatterne lo spopolamento si punta a migliorare e, dove del tutto assenti, garantire i servizi essenziali. Solo così il trend può essere invertito.

**Quale può essere il ruolo della Fondazione Montagne Italia, nata**

## dall'iniziativa di Uncem e Federbim, nella ricostruzione e nella prevenzione?

La Fondazione Montagne Italia, soggetto creato da associazioni che rappresentano gli oltre quattromila comuni montani nei quali il rischio idrogeologico, sismico e territoriale è particolarmente alto, gioca un ruolo fondamentale come organo di raccordo tra il territorio e le istituzioni. Non solo, la Fondazione ha il knowhow necessario per sostenere e indirizzare gli enti locali nell'accesso ai fondi nazionali ed europei, ed aiutare i territori nell'applicazione delle nuove strategie europee e nazionali in materia di sviluppo sostenibile. In breve, la FMI si pone come un agente di sviluppo che affianca la comunità nella ricerca delle soluzioni più adeguate alle necessità del ter-



Corso della Protezione Civile

ritorio, dal crowdfunding all'attuazione della strategia di green community. Nel collegato ambientale ci sono molte opportunità per gli

enti locali, dai pagamenti dei servizi ecosistemici all'introduzione delle oil free zone, opportunità che la fondazione può aiutare a cogliere e realizzare concretamente nel solco della sostenibilità ambientale. La Fondazione - ad esempio - è stata protagonista con le sue professionalità nella realizzazione del "Progetto Green Community", il primo piano generale di efficientamento energetico di fabbricati pubblici nelle aree montane del Mezzogiorno. È quindi un raccordo strategico a disposizione dei Comuni, delle loro Unioni e delle aree protette per accompagnarli anche nelle scelte amministrative più opportune relative sia alla fase di ricostruzione sia a quella di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, lavorando sui campi dell'innovazione e dell'efficienza.

*Giampiero Guadagni*



Esempio di costruzione antisismica a struttura portante in calcestruzzo armato

## Montagna, straordinario laboratorio a cielo aperto

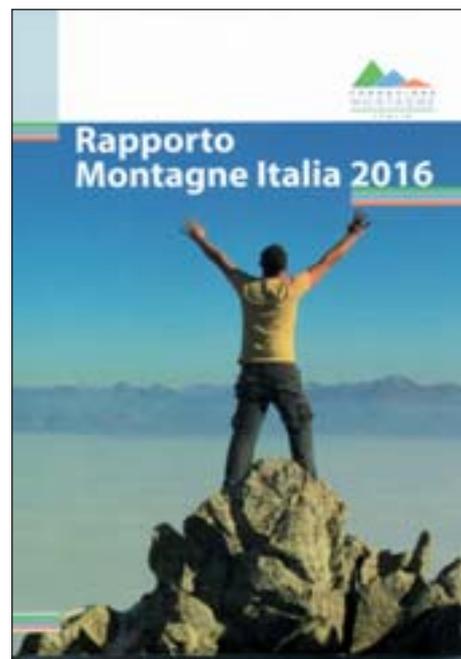
**C**ambiamento, sostenibilità, comunità. Sono le tre parole chiave che emergono dal Rapporto Montagne Italia 2016 - realizzato dalla Fondazione Montagne Italia, nata dall'intesa tra Uncem e Federbim, presentato lo scorso 18 luglio nell'Aula dei gruppi della Camera dei Deputati. Una fotografia annuale - siamo alla seconda edizione - a dieci anni dagli ultimi Rapporti sulla montagna, prima della crisi economica e dei grandi cambiamenti istituzionali che stanno toccando il Paese.

Il punto di partenza è in un dato: il 54% del nostro Paese è montano. Vi risiede una popolazione di 14.310.751 abitanti in oltre 4.200 Comuni, quasi un quarto della popolazione italiana. E qui si gioca la sfida della modernità. Alpi e Appennini infatti non sono luoghi marginali, ma sono anzi tornati al centro del sistema produttivo ed economico, anticipando cambiamenti sociali e culturali, rispondendo alla crisi prima e in modo diverso dalle città. E dunque, è stato sottolineato, nelle terre alte assistiamo a due flussi di "ristrutturazione demografica", che con tutta probabilità si diffonderanno a breve sul territorio nazionale. Intanto, un tendenziale invecchiamento della popolazione, fattore che può rappresentare an-

che una straordinaria risorsa se consideriamo la potenzialità di un segmento demografico che esce dal mercato del lavoro ma che ha di fronte a sé una prospettiva di vita ancora lunga.

In secondo luogo, la progressiva presenza di immigrati che si stanno sostituendo - anche nei cicli produttivi di rilevante importanza - alla manodopera locale che manca ma che necessitano di gestione nei flussi e non di occasionalità.

A questi due aspetti si lega il tema della sostenibilità, che porta con sé la capacità di una comunità di fare scelte in relazione con il proprio specifico. Viene introdotta a livello sistemico nazionale un'esperienza interessante come la oil free zone nata nell'area trentina del Vanoi Primiero. La possibilità cioè di immaginare che le vallate montane siano anticipatrici di un percorso di progressiva emancipazione dal basso della logica che passa dal fossile alle energie rinnovabili. Le montagne italiane, insomma, sono uno straordinario laboratorio a cielo aperto di cosa potrà essere l'Italia tra dieci anni, perché lo sviluppo o sarà Green o non sarà, e sarà Green solo passando per l'impiego corretto delle risorse naturali montane e la riscrittura con le comunità locali del patto per il loro utilizzo ed impiego. Un percorso che do-



vrebbe aver trovato nella delega data al Governo per l'introduzione del pagamento di servizi ecosistemici ambientali il suo completamento. In base a questa norma, infatti, il Governo dovrà emanare un decreto che stabilisca il valore ecologico ambientale ecosistemico dell'utilizzo dei beni collettivi. Questo significa che acqua, aria, suolo, stoccaggio della CO<sub>2</sub>, valore ecosistemico del bosco diventano

**Il rapporto  
Montagne  
Italia 2016.  
Cosa sarà  
l'Italia  
tra dieci anni  
lo anticipano  
le dinamiche  
delle terre alte**



*Suggestiva veduta della parete Valsesiana del Monte Rosa, vista da Alagna Valsesia (VC)*

improvvisamente risorse che quantificano quel valore, che deve essere reimpiegato per la tutela, la salvaguardia e la riproduzione del bene. Al centro, inevitabilmente, il tema della riorganizzazione della governance.

Altro settore nevralgico che emerge anche dai numeri del Rapporto è quello agricolo. Si è ottenuto un importante riconoscimento, quello della specificità dell'agricoltura di montagna nel quadro della nuova politica agricola montana, e lo stanziamento di risorse importanti per il periodo di programmazione 2014-2020, ma vi è la necessità di finalizzare su questi aspetti le risorse che ci sono e le capacità di far fruttare investimenti e di creare infrastrutture adeguate, dando spazio ai

giovani ritornanti ed eliminando sacche di burocrazia che ancora rendono troppo paludate le procedure di impiego dei fondi europei per la montagna e le aree rurali.

“I dati del Rapporto confermano il ruolo di straordinario laboratorio che le montagne rappresentano per il Paese - afferma l'on. Enrico Borghi, Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e Presidente Uncem - La montagna è dal punto di vista demografico quello che il Paese sarà tra dieci anni. È il luogo in cui si sperimenta un modello di sviluppo della green economy, ha caratteristiche che fanno sì che si possa costruire un modello sociale di coesione. Il Governo oggi ha dato risposte in termini di risorse e

di legislazione specifiche. Dobbiamo dunque costruire politiche che si basino su dati reali e non su sensazioni o addirittura su polemiche sensazionalistiche”.

L'evento alla Camera è stato l'occasione per analizzare lo stato dell'arte della politica per le aree montane. È stato il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Enrico Costa a evidenziare che nel Documento di programmazione economico-finanziaria vi sia una rinnovata attenzione per la montagna. “Non più finanziamenti a pioggia, non più 'non scelte' politiche - ha detto il Ministro - Favoriamo e agevoliamo chi ha iniziative, individuamo linee strategiche su cui investire. Lo dice chiaramente il Def. Sul fondo di sviluppo e coe-

### **F.M.I. - Strumento di sviluppo dei territori montani**

Perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane. È questo l'obiettivo prioritario della Fondazione Montagne Italia (F.M.I.), strumento operativo a cui Federbim e Uncem hanno dato vita nel luglio 2014 mettendo insieme patrimonio, risorse, competenze e reti territoriali. F.M.I. si muove per assicurare alle comunità locali delle montagne italiane il massimo sostegno nei progetti di sviluppo, di formazione e di ricerca sul territorio, in quanto, come recita l'atto costitutivo si pone quale punto di riferimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali che vivono nelle zone montane. La sua natura giuridica permetterà di semplificare le procedure e ottimizzare i tempi di intervento.

La fondazione ha quindi l'obiettivo strategico di contribuire alla realizzazione sul territorio nazionale della strategia Green Communities, comunità sostenibili in grado di valorizzare le proprie risorse, attivando un processo di sviluppo fondato su un'economia leggera basata sul rispetto dell'ambiente e del lavoro, sul risparmio di risorse naturali ed energia e sulla riduzione degli sprechi, l'eco efficienza, il design ambientale di prodotto, il recupero, riutilizzo e riciclo delle materie, sulla valorizzazione della funzione creativa e sociale del lavoro, la produzione di beni e servizi in maniera eco intelligente. Una strategia, quindi, che coniughi la ricerca del benessere economico con la sostenibilità ambientale e il rafforzamento della coesione sociale. Una politica di sviluppo delle aree montane e rurali che guardi con attenzione alla ridefinizione del rapporto tra le aree urbane e metropolitane e i territori limitrofi, consapevole della interdipendenza dei sistemi locali.



Veduta panoramica delle Alpi Apuane

sione serve un percorso tempestivo e vogliamo che un capitolo di questi fondi sia riservato per la montagna. Va reso organico. La dignità di uno spazio politico legato alle esigenze della montagna deve essere tenuto in considerazione.

Costa ha anche ribadito la necessità di intervenire sul sistema di governance viste la grande frammentazione istituzionale, dei Comuni e delle Unioni montane, nelle diverse regioni italiane.

Con il Ministro Costa sono intervenuti il Viceministro delle Politiche agricole e forestali Andrea Olivero, il Sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba, l'On. Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati. Da Olivero l'impegno di dare efficacia sui territori a quanto previsto nel Collegato agricolo che rilancia una politica forestale per ridare

funzioni economiche e ambientali a 10 milioni di ettari di bosco, in Italia in continua crescita, nonché a puntare sull'agricoltura sociale e sulle produzioni ad alta qualità che hanno nelle Terre Alte picchi di eccellenza. Da Bobba, le spinte a lavorare, nei Comuni e nelle Unioni montane, sui temi lanciati dalla riforma del terzo settore, vista la fortissima presenza di associazioni e impegno comunitario nelle aree montane. Le comunità - emerge dal Rapporto - sono l'emblema della nuova montagna italiana. Attorno alla comunità si costruiscono coesione e democrazia.

Due le tavole rotonde. Nella prima, che ha guidato i duecento presenti nell'Aula dei gruppi della Camera tra i numeri e le schede del Rapporto Montagne Italia, sono intervenuti per la Fondazione Montagne Italia il Direttore Luca Lo Bian-

co e i due principali autori Giampiero Lupatelli e Fabio Piacenti. Nella seconda, le esperienze delle imprese con gli interventi di Sonia Cantoni (Fondazione Cariplo), Massimo Bruno (Enel), Giovanni Tegnegggi (Confcooperative). Le imprese sono al centro di quasi 200 pagine di Rapporto Montagne Italia, grazie all'indagine campionaria che ha mostrato la straordinaria innovazione dei distretti e delle filiere montane, nelle Alpi e negli Appennini. Il Rapporto Montagne Italia 2016 vuole essere lo strumento, la mappa da cui partire per orientare le politiche pubbliche, l'utilizzo delle risorse europee, l'assetto istituzionale dei prossimi anni, legandosi anche all'esperienza in atto della Strategia Nazionale per le Aree Interne varata da Governo, Parlamento e Regioni.

*Giampiero Guadagni*

### Il Rapporto Montagne Italia

Il rapporto Montagne Italia è nato come progetto culturale e di ricerca a partire dal 2015 quando F.M.I. ha colto la necessità dei territori rurali e montani italiani di essere rappresentati e 'spiegati' al Paese e alle sue istituzioni, per poter tornare ad essere al centro delle politiche di rilancio dell'Italia. A fotografia del territorio montano italiano emersa dalla prima edizione aveva restituito la fotografia di uno spazio la cui funzione strategica troppo spesso sfugge alla politica nazionale.

La montagna italiana, in moltissimi Comuni, oggi è un luogo dove si sperimentano politiche di integrazione e un nuovo welfare di comunità. La montagna conosciuta come luogo dal quale emigrare, che fino agli anni Novanta ha perso, sia sugli Appennini che sulle Alpi, decine di migliaia di abitanti, oggi diventa territorio che torna a crescere, con un aumento della popolazione dopo lunghi e non uniformi periodi di declino. La montagna mostra una capacità diversa di accogliere e ospitare i nuovi flussi di migrazione di lungo raggio, sino a fare degli stranieri una componente rilevante delle forze di lavoro.

Nuovo welfare, ma anche nuova economia e apertura al terziario e all'innovazione. Non senza la necessità di una maggiore coesione tra i Comuni, moltissimi con meno di mille abitanti, capaci insieme di superare la delicata fase di riorganizzazione istituzionale che ha prima visto l'evoluzione delle Comunità montane e poi una soppressione delle Province, entrambe erogatori di servizi e luoghi istituzionali capaci di mediare il dialogo delle aree montane e rurali con le zone metropolitane e urbane.

# In 20 anni dimezzato il lavoro nei campi di montagna

**N**el giro di vent'anni le giornate di lavoro in agricoltura nelle montagne italiane si sono praticamente dimezzate, passando da 89 milioni a 47 milioni, con un crollo che ha costretto 320 mila aziende agricole a chiudere i battenti, togliendo un'opportunità di reddito vitale a dipendenti e familiari che lavoravano all'interno delle imprese montane. D'altra parte, 35 mila nuovi posti di lavoro potrebbero nascere dall'aumento del prelievo del legname dai boschi che oggi coprono una superficie record di 10,9 milioni di ettari, praticamente raddoppiata rispetto all'Unità d'Italia.

È quanto emerge dal Dossier Coldiretti presentato alla mobilitazione di migliaia di agricoltori e boscaioli scesi in piazza per salvare la foresta italiana a Trento in Tren-



*Agricoltura montana*

tino-Alto Adige, scelto perché ha oltre la metà del territorio coperto dai boschi, con il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il Vice Ministro del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Andrea Olivero e il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi.

In montagna più di un agricoltore su due (53%) - sottolinea la Coldiretti - ha abbandonato l'attività nell'arco di 20 anni, determinando la scomparsa di 2,2 milioni di ettari di superficie agricola, con il territorio esposto al dissesto e "ag-gredito" dalla inarrestabile avan-

zata della foresta che senza alcun controllo si è impossessata dei terreni incolti, con una densità che la rende del tutto impenetrabile, con rischi per l'ambiente, gli incendi e la stabilità idrogeologica.

Il rischio concreto è lo spopolamento della montagna anche dalla presenza degli allevamenti, che hanno garantito fino ad ora biodiversità, ambiente e equilibrio socio-economico delle aree più sensibili del Paese perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere l'abbandono e il degra-

**L'allarme della Coldiretti che ha mobilitato migliaia di agricoltori e boscaioli**



*Pascolo montano*

do spesso da intere generazioni. Insieme alla perdita di posti di lavoro e di reddito viene anche a mancare il ruolo insostituibile di presidio del territorio, nel quale la manutenzione è assicurata proprio dal lavoro silenzioso di pulizia e di compattamento dei suoli svolto dagli animali.

Il risultato è che sono saliti a 7.145 i Comuni italiani, ovvero l'88,3% del totale, che sono a rischio frane e/o alluvioni secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Di questi 1.640 hanno nel loro territorio solo aree a derivata propensione a fenomeni franosi, 1.607 sono invece i comuni a pericolosità idraulica e 3.898 quelli in cui coesistono entrambi i fenomeni. Le Regioni con il 100% dei Comuni a rischio idro-

geologico sono sette: Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise e Basilicata. A queste si aggiungono Calabria, Provincia di Trento, Abruzzo, Piemonte, Sicilia, Campania e Puglia con una percentuale di comuni interessati maggiore del 90%.

Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia - sostiene la Coldiretti - deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale,

culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola.

“Non basta celebrare il valore del paesaggio negli esami di maturità come è stato fatto giustamente quest'anno, ma occorre ricordare che esso dipende soprattutto dall'agricoltura che copre il 55% del territorio italiano e ne disegna in modo profondo le forme ed i colori”, afferma il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Necessario, dunque, un riconoscimento culturale, sociale ed economico di chi vive e lavora a difesa del paesaggio e dell'ambiente nell'interesse della collettività.

*Giampiero Guadagni*

# PSEA, a Federbim ruolo centrale di orientamento dell'azione legislativa

**Q**uando, nell'immediato dopoguerra, era forte la determinazione di rifondare il nostro Paese su basi e principi nuovi, alcuni parlamentari illuminati, che avevano a cuore i destini dei territori montani già ampiamente sfruttati dai produttori di energia idroelettrica, riuscirono a far approvare la legge n. 959 del 27 dicembre del 1953, detta anche legge sull'economia montana. Fu questa norma innovativa a sancire ufficialmente la costituzione di Consorzi tra i Comuni montani: enti sovracomunali che si costituivano laddove vi era un utilizzo delle risorse idriche del territorio per la produzione di energia elettrica. È l'articolo 1 di tale legge ad affermare che "il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (allora, il Ministero dei lavori pubblici), sentito quello per l'agricoltura e foreste, stabilisce, con proprio decreto, quali sono i bacini imbriferi montani nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno". Sempre questa legge disponeva molto chiaramente che i "Comuni che in tutto o in parte sono compresi in ciascun bacino imbrifero montano sono costituiti in Consorzio obbligatorio qualora ne facciano domanda non meno di tre quinti di essi. Se il bacino imbrifero è

compreso in più Province, qualora ricorrano le modalità di cui al precedente comma, deve costituirsi un Consorzio per ogni Provincia". In ottemperanza a queste premesse i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice - le cui opere di presa siano situate in tutto o in parte nell'ambito del perimetro imbrifero montano - devono ancora oggi versare al Consorzio un sovracanon annuo, il cui importo è stato "aggiornato" nel tempo da decreti ministeriali per ogni chilowatt di potenza nominale media risultante dall'atto di concessione. Questo meccanismo ha generato la disponibilità di importanti risorse per i territori compresi nel bacino imbrifero di appartenenza, destinate ad opere di carattere pubblico locali o collettive e - più in generale - allo sviluppo economico e sociale. Questa legge rappresenta il primo punto fermo nella lunga e difficile storia del sovracanon. La gestione consortile, coordinata ed unitaria, di tali risorse è divenuta nel tempo una soluzione vincente per la montagna. È così che i Consorzi, nel corso dei decenni, hanno assunto il ruolo di soggetti fondamentali per la tutela e lo sviluppo dei territori della montagna italiana fino ad arrivare al momento attuale, nel quale sono



*Il Sen. Giovanni Piccoli*

rimasti forse gli unici attori a poter mettere in campo risorse che, giova sottolinearlo, non provengono dalle disastrose casse dello Stato. Oggi, tuttavia, emergono alcune criticità che mettono in pericolo l'operatività dei Consorzi BIM e che vanno affrontate da tutti i Consorzi coesi con il coordinamento di Federbim.

**La fattispecie  
introdotta nel  
Collegato  
ambientale  
ricomprende  
certamente  
il sovracanon**

In primo luogo, in tempi di riforma e profonda riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, è necessario pervenire una volta per tutte ad una definizione univoca della natura dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, del loro ambito di attività, delle norme che ad essi si applicano, con particolare riferimento all'organizzazione ed all'operatività delle strutture, ai sistemi contabili, ai diversi vincoli di finanza pubblica, alla rappresentatività istituzionale, e questo anche attraverso la predisposizione di linee guida generali a cui tutti i Consorzi si dovrebbero uniformare.

In secondo luogo, va studiato il nuovo concetto di pagamento dei servizi ecosistemici (PSEA) introdotto

dal Collegato Ambientale approvato pochi mesi fa. Tale nuova fattispecie infatti ricomprende certamente anche il sovracanone ed è pertanto imprescindibile ricondurre in capo a Federbim un'attività di presidio e di orientamento dell'azione legislativa delegata al Governo su questo tema.

Emerge inoltre un nuovo problema legato al legittimo principio del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV) per i corsi d'acqua interessati dalla presenza di impianti idroelettrici. In ragione dell'applicazione del DMV, infatti, le autorità competenti stanno gradualmente adeguando in riduzione le potenze di concessione degli impianti, parametro sul quale vengono calcolati i sovracanoni in applicazione della

legge 959/53. La prima logica conseguenza è una drastica diminuzione delle entrate dei Consorzi BIM. In alcuni casi, perfino, è stata introdotta l'ipotesi di retroattività della decorrenza delle riduzioni, con potenziali effetti devastanti per i bilanci degli Enti.

Queste ed altre questioni richiedono dunque una rinnovata azione forte e coesa dei Consorzi BIM e della Federazione, a tutela del sovracanone, risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, e a difesa dell'operatività e dell'esistenza stessa dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

*Giovanni Piccoli  
Senatore Forza Italia*



*Esempio di bosco mediterraneo*

# Dissesto idrogeologico, la prevenzione passa da risorse e norme

**I**l dissesto idrogeologico è uno di quei temi per i quali la cronaca supera spesso l'analisi, i numeri vanno aggiornati, i propositi concretizzati. In Italia supera i 7 milioni il numero degli abitanti residenti in aree a rischio frane e alluvioni (il 12% del totale). Campania, Toscana, Liguria ed Emilia Romagna le regioni maggiormente coinvolte. A livello comunale è invece a rischio l'88,3% dei Comuni italiani. Una fotografia che secondo Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura dimostra una volta di più che intervenire per la prevenzione è l'unico percorso capace di ridurre il rischio che in futuro altre vittime e altri danni si aggiungano al già smisurato elenco di tragedie. Il Governo, ricorda Grassi, ha scelto questa strada finanziando con oltre 750 milioni di euro i 33 più importanti cantieri per la sicurezza delle nostre città, dove maggiore è il numero delle persone, attività economiche e beni culturali esposti al rischio. Dal punto di vista normativo i paletti sono chiari da tempo, il primo dei quali è non utilizzare nuovo suolo se prima non si è stati in grado di riutilizzare il tessuto urbano e industriale con incentivi come ecobonus e ristrutturazioni edilizie. Da parte sua Fabrizio Curcio, Capo

del Dipartimento della Protezione Civile, sottolinea la necessità di integrare e mettere a sistema tutte le conoscenze a disposizione. Così come fondamentale è che i dati non siano semplicemente resi pubblici ma contestualizzati e spiegati ai cittadini in una visione più complessiva di politiche di riduzione dei rischi. Si tratta di una sfida che durerà anni. Piena consapevolezza della sua importanza è stata più volte dimostrata dal Capo dello Stato Mattarella, che va oltre: i costi che gravano sul Paese per il dissesto idrogeologico sono dovuti anche ai fenomeni che si verificano nelle aree interne, per lo spopolamento dei piccoli comuni, per il depauperamento del patrimonio edilizio. E dunque, osserva ancora il Presidente della Repubblica, occorre una riflessione nazionale sulle aree interne. Mattarella sottolinea che le diversità di stili di vita sono una ricchezza: guai a cadere nella tentazione della omologazione dei grandi centri urbani, un Paese è ricco anche perché ha diverse opzioni come quella che si articola tra i grandi centri ed aree interne. Le istituzioni nazionali, assicura, sono vicine a quelle sul territorio che affrontano giorno per giorno le esigenze dei cittadini.

*Giampiero Guadagni*



*L'alluvione del 2010 a Sestri Ponente (GE)*

**Mattarella:  
Un costo  
che grava  
sul Paese.  
Le istituzioni  
nazionali  
sono vicine  
a quelle  
sul territorio**

# Referendum Costituzionale

## Le ragioni del No



**H**o espresso il mio punto di vista sul Referendum Costituzionale in tante sezioni, in qualche convegno ed assemblea cui sono stato chiamato a partecipare. Ma per una questione di par condicio esprimo anche sulla nostra rivista la mia personale opinione. La riforma approvata dal Parlamento e sottoposta al referendum del prossimo autunno, con date altalenanti, a seconda delle convenienze politiche contingenti, a dimostrazione della sua vacuità costituzionale, non è stata, a mio avviso, né meditata né valutata adeguatamente. In particolare, con riferimento al Titolo V, la riforma opera scelte che avrebbero meritato un più ampio dibattito a tutti i livelli. E allora ecco i motivi per i quali io voterò no.

Non si supera il bicameralismo: lo si rende più confuso e si creano conflitti tra Stato e Regioni, tra Camera e Senato.

Non viene diminuito il costo della politica: i costi del Senato sono ridotti solo di un quinto; e se il problema sono i costi perché non dimezzare i Deputati della Camera? Triplicano da 50 mila a 150 mila le firme necessarie per i disegni di legge di iniziativa popolare e, dunque, non amplia la partecipazione da parte dei cittadini.

È una riforma illegittima, perché è stata prodotta da un Parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale;

Non garantisce la sovranità popolare perché, insieme alla nuova legge elettorale già approvata, espropria la sovranità del popolo e la consegna a una minoranza parlamentare che solo grazie al premio di maggioranza si impossessa di tutti i poteri;

Non produce alcuna semplificazione, ma moltiplica fino a dieci i procedimenti legislativi e incrementa la confusione;

Non è affatto una riforma innovativa, conserva e rafforza il potere centrale a danno delle autonomie, che vengono private di mezzi finanziari.

Non è una riforma chiara e comprensibile, è scritta in modo da non essere compresa, come affermato da tanti costituzionalisti ed uomini politici anche di sinistra.

Non è frutto della volontà del Parlamento, perché è stata scritta sotto dettatura del Governo.

Non garantisce l'equilibrio tra poteri costituzionali, perché mette gli organi di garanzia (Presidente della Repubblica e Corte Costituzionale) in mano alla falsa maggioranza prodotta dal premio.

Si torna indietro rispetto alla precedente riforma, che promuoveva

le autonomie e viene introdotta la cosiddetta "clausola di supremazia" che costituisce la sostanziale abolizione della potestà legislativa regionale, consentendo sempre l'intervento della legge dello Stato. Sarà evidentemente lo Stato a decidere, con conseguente inutilità delle Regioni. Ci si dovrebbe interrogare sulla effettiva volontà di abolire le Regioni perché è ciò che effettivamente avverrà con tale riforma, anche se non vi si procede formalmente.

Il perno della riforma, quello che interessa veramente i cittadini elettori, doveva essere una drastica ri-

**Gli obiettivi mancati e quelli sbagliati della riforma. Non supera il bicameralismo, non garantisce la volontà popolare (anche per il combinato disposto dovuto all'Italicum), ridimensiona le autonomie**

duzione dei costi della politica e la semplificazione legislativa.

Nessuno dei due obiettivi viene raggiunto.

La gente si aspettava la riduzione del numero dei parlamentari, sia al Senato che alla Camera e, soprattutto, la riduzione degli stipendi degli stessi parlamentari, cosa che non avviene.

Al contempo la gente si aspettava l'abolizione dei vitalizi e l'abolizione dei numerosi privilegi di cui godono parlamentari nazionali e regionali per tutta la loro vita, per di più estesi a tutti i loro familiari.

Non si semplifica l'iter legislativo visto che il nuovo Senato dovrebbe svolgere anche delle funzioni paritarie con la Camera, nei casi di revisione costituzionale, leggi costituzionali, autonomie territoriali, per cui, in questi casi il bicameralismo rimane perfetto, mentre per il resto diventa una Camera di disturbo che esamina i disegni di legge e ne può chiedere la modifica entro trenta giorni.

È dunque chiaro che il Senato non avrà funzioni di poco rilievo.

D'altra parte, la maggiore democrazia del mondo si basa su un sistema parlamentare bicamerale e federale e in Europa, solo due Paesi sono dotati di un sistema monocamerale, la Grecia ed il Portogallo.

È vero, sarà abolito il Cnel che la maggior parte dei cittadini elettori non sa nemmeno cosa sia e che funzioni abbia, nel mentre ci si aspettava l'abolizione di centinaia di enti inutili che continuano a vivere ed a spendere.

Credo che la sua approvazione non renderà il sistema più efficiente, semmai il contrario. In realtà è stata fatta una riforma comunque sia e il Governo l'ha utilizzata per legittimarsi, sapendo di non esserlo, come conferma la richiesta di referendum costituzionale che è strumento per chi dissente dalla riforma e non,

*Senato della Repubblica*



come in questa circostanza, per chi l'ha approvata.

La pregiudiziale politica non l'hanno certo posta coloro che si oppongono al referendum, al contrario è stato lo stesso Renzi a porla con la personalizzazione del voto referendario.

È stato Renzi a voler fare del Referendum un "Referendum".

O con me o contro di me, è stato questo il suo ragionamento.

È Renzi che va dicendo che se perde il referendum avrà fine la sua carriera politica, ponendo una sorta di ricatto politico.

La mia considerazione è che lo ha voluto fare per mascherare la grande difficoltà in cui si è andato a cacciare.

Il suo atteggiamento spaccone ha avuto il merito di ricompattare tutte le opposizioni, ed il risultato di dilaniare il Partito Democratico.

I risultati tanto sbandierati dal suo Governo, non vengono affatto percepiti dalla gente, ed il superenalotto delle elezioni europee è difficilmente ripetibile, visto il grave calo di fiducia e di gradimento del Governo e dello stesso Renzi.

Secondo me ha voluto personalizzare il referendum sapendo di perderlo, solo per trovare un via d'uscita più soft ed anticipare la fine del suo mandato, perché a conclusione della legislatura non si potrà più presentare ai cittadini non avendo raggiunto nessuno degli obiettivi che si era prefissato, né in campo nazionale né in campo internazionale, nonostante Draghi e nonostante le tante situazioni favorevoli come il crollo del costo del denaro e del petrolio, essendo rimaste solo parole i tanti proclami a cominciare dalla grottesca uscita relativa alla vendita delle auto blu. D'altra parte, i risultati delle Amministrative sono un esempio lampante e significativo dello stato di difficoltà di Renzi e del suo Governo.

Se le amministrative fossero andate bene, la data del referendum sarebbe stata già fissata.

Allora è meglio andare via subito e magari poi passare per uomo di parola che aspettare una fine agonizzante che potrebbe venire per mano della minoranza Ps e dagli alfaniani, prima ancora che dagli italiani.

*Mario Gentile*

# Referendum Costituzionale

## Le ragioni del Sì



**N**el discorso finale, prima della definitiva approvazione, il Presidente della Commissione costituente Meuccio Ruini sottolineò che la Costituzione non era perfetta, anche perché frutto di un sano compromesso tra cultura cattolica, social-comunista e liberale; e che quindi diversi punti avrebbero dovuto essere rivisti alla luce dell'esperienza successiva. È la prima, immediata riflessione che si può fare di fronte alle proteste di chi ritiene sacra e inviolabile la nostra Carta. Che sacra e inviolabile certamente è, ma solo per quanto riguarda la prima parte, quella dedicata ai principi base della nostra convivenza.

D'altra parte quelle parole di Meuccio Ruini, condivise dalla gran parte dei padri costituenti di diversa ispirazione, non sono rimaste un semplice promemoria: la Costituzione italiana, infatti, è stata riformata 15 volte (quella tedesca, degli stessi anni, 58 volte). Così come peraltro consentito dall'articolo che prevede la procedura di revisione costituzionale.

Ma erano necessarie altre modifiche? Se stiamo a quel riferimento di Ruini alla "esperienza", non si può non sottolineare che nel 1947 ad esempio non esisteva l'Unione europea, la globalizzazione era con-

cesso quasi sconosciuto, non c'erano standard sovranazionali. Va bene, allora sotto con un'altra accusa: la riforma del governo Renzi oggetto del referendum è, o almeno rischia di essere, una svolta autoritaria. Davvero difficile avallare questa tesi. Intanto questa proposta è l'esito conseguente di un lavoro che dura almeno dal 1983 - Commissione Bozzi - e che ha visto cimentarsi bicamerali, governi di centrodestra e di centrosinistra, comitati di saggi. E in questa legislatura il ddl Boschi ha superato ben sei passaggi parlamentari. Colpo di Stato? Obiezione respinta.

E poi: quale potrebbe essere eventualmente una proposta alternativa omogenea, visto che il fronte contrario è composto da forze politiche diversissime tra loro, con orientamenti istituzionali spesso inconciliabili?

Dal metodo al merito. Per i fautori del No il rischio di deriva autoritaria deriva anche e soprattutto dal contenuto della riforma. In particolare, il caos che può essere provocato dalla revisione del Titolo V sulla ripartizione dei poteri tra Stato e Regioni formulata nel 2001.

L'esperienza ha dimostrato la necessità di definire meglio i confini, oggetto di un continuo conflitto davanti alla Corte Costituzionale.

Con questa riforma si introduce la

clausola di salvaguardia, che consente di risolvere preventivamente molti conflitti e di assicurare una disciplina uniforme per materie di particolare rilievo, evitando il rischio di differenze territoriali inaccettabili, ad esempio in materia di sanità. D'altra parte molti interessi degli enti territoriali potranno essere rappresentati e difesi dal nuovo Senato.

**Le modifiche alla seconda parte della Carta erano già state previste dagli stessi padri costituenti. E questa riforma è l'esito di un lungo, trasversale lavoro. La fine del bicameralismo perfetto è stato per decenni un obiettivo largamente condiviso**

A proposito, proprio il cambiamento della natura e della composizione di Palazzo Madama è un altro degli elementi di maggiore e più feroce critica. Critica che, a mio avviso, non tiene sufficiente conto, dell'obiettivo che per decenni è stato largamente condiviso: il superamento del bicameralismo perfetto. Un meccanismo che gli stessi padri costituenti ritenevano necessario solo per quella particolare fase dell'immediato dopoguerra; e che la normale storia repubblicana ha vissuto come uno dei freni allo sviluppo del Paese, anche dal punto di vista economico. Perché una proposta di legge che deve più volte passare dalla Camera al Senato o viceversa (un'alternanza che ha tolto al Senato la funzione originaria di controllore) perde nel tempo la forza e il valore che aveva nel momento in cui era stata elaborata. Va anche detto che la versione definitiva della riforma ha rinforzato il ruolo

del Senato, integrando le competenze legislative: dai rapporti con l'Unione europea a quelli più strettamente inerenti gli enti locali.

Restano legittimi dubbi sul combinato disposto tra il nuovo Senato non elettivo previsto dalla riforma costituzionale e nuova legge elettorale. Ma questa è una partita ancora aperta.

*Domenico Romano*



Senato della Repubblica

## Consorzio BIM Livenza-Pordenone, 60 anni di interventi mirati sul territorio



Foto di gruppo

**Q**uest'anno il Consorzio BIM Livenza ha ricordato i suoi 60 anni di attività.

Fu infatti costituito nel 1956 con decreto del Prefetto di Udine. Il 24 giugno in via straordinaria nel Comune di Polcenigo (PN), ove nasce il fiume Livenza, l'Assemblea generale annuale ed il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Livenza-Pordenone, che ha sede a Maniago (PN), si sono riuniti presso l'ex Convento Francescano di San Giacomo. In questo suggestivo luogo, il più an-

tico dell'intera Diocesi di Concordia-Pordenone nonché tra i primi della Regione perché menzionato per la prima volta nel 1262 ma poi soppresso dalla Repubblica veneta nel 1769, il Consorzio BIM Livenza-Pordenone ha voluto celebrare istituzionalmente la sua ricorrenza.

All'evento ha partecipato la Federbim con il suo Presidente Carlo Personeni ed il Direttore Pietro Giacomelli, i quali hanno incontrato tre dei quattro Presidenti dei Consorzi BIM Friulani per un breve dibattito sulle problematiche generali che

riguardano i Consorzi BIM. Nella successiva Assemblea, la Presidente del Consorzio BIM Livenza-Pordenone, Donatella Bucco, ha sottolineato: "In questi periodi particolari abbiamo voluto effettuare una celebrazione contenuta ai minimi termini per non sprecare inutilmente risorse preziose ma ciò non toglie che un giusto e simbolico ringraziamento debba essere attivato per tutte quelle persone che hanno dedicato il loro tempo e messo a di-

**La ricorrenza celebrata il 24 giugno a Polcenigo (PN), alla presenza del Presidente di Federbim Carlo Personeni. La Presidente Donatella Bucco: "Abbiamo sostenuto case di riposo, scuole e persone disoccupate"**



*Carlo Personeni con Donatella Bucco  
Presidente del Consorzio BIM Livenza-Pordenone*

sposizione le loro preziose esperienze a favore di questo Ente semiconosciuto. Commemoriamo doverosamente in questa occasione anche gli amministratori ormai scomparsi, il cui ricordo e la loro preziosa opera si perpetua fino ai giorni nostri negli atti e documenti dell'Ente. Presentare il Consorzio BIM significa riconoscere e rendere visibile il suo importantissimo apporto e sostegno finanziario ai Comuni e alla collettività. In questi 60 anni sono stati versati nella casse comunali milioni di euro e altri interventi mirati sul territorio hanno contribuito a sostenere case di riposo, scuole e persone disoccupate".

Conclusa la parte istituzionale delle riunioni del Consorzio BIM c'è stata la visita al Museo dell'Arte Cucinaria dell'Alto Livenza, un'esposizione permanente di documenti e manufatti pertinenti all'antica arte del far cucina. Qui sono raccolti attrezzi da cucina, diplomi, lettere, fotografie, ricettari, menù di grandi ban-

*Sorgente del Gorgazzo - Polcenigo (PN)*



chetti presso importanti hotel, ambasciate ed altro ancora appartenuti ai cuochi, di ieri e di oggi, che, formati professionalmente nell'Alto Livenza, sono stati protagonisti nella ristorazione italiana ed internazionale.

Il Museo dell'Arte Cucinaria dell'Alto Livenza fa parte dell'Eco-museo Regionale delle Dolomiti Friulane "LisAganis".

Ha fatto seguito, con gli onori di casa del Sindaco di Polcenigo, Mario della Toffola, un incontro amichevole per la foto ricordo al suggestivo luogo del "Gorgazzo" una delle sorgenti del Fiume Livenza. Un posto davvero incantevole e romantico dove gli invitati hanno potuto ascoltare le melodiose armonie suonate all'arpa da Chiara Rossi ed apprendere notizie sulla sorgente da Mario Cosmo, già Sindaco di Polcenigo e Presidente emerito del Consorzio BIM.

La sorgente del Gorgazzo è una grotta subacquea. La grotta è costituita da una risorgiva, una delle più profonde mai esplorate al mondo e la seconda sorgente carsica a sifone più profonda in Europa dopo la Fonte di Valchiusa in Provenza. Nel 2008 lo speleonauta Luigi Casati raggiunse la profondità di -212 metri, limite finora imbattuto a causa della pericolosità e delle forti correnti interne. Al 2016 il Gorgazzo è la sorgente italiana esplorata più in profondità.

Nei pressi dell'imboccatura della cavità, a 9 metri di profondità, vi è la statua di un Cristo, che grazie alla eccezionale limpidezza delle acque e del fondo è perfettamente visibile all'esterno dalla riva nelle giornate soleggiate.

La giornata si è conclusa con la cena durante la quale ai partecipanti è stato consegnato un ricordo della giornata celebrativa e contemporaneamente conferite delle simboliche benemerienze personalizzate agli ex Presidenti dei Consorzi BIM Livenza Mario Cosmo e Arturo Cappello; al Presidente di Federbim Carlo Personeni, al Direttore della Federbim Pietro Giacomelli per i suoi 20 anni di servizio alla direzione della Federazione, al Presidente del Consorzio BIM Livenza Donatella Bucco, nonché al Segretario del BIM Livenza Giuseppe Santonocito e al gestore, il sottoscritto Gianni Zammattio, per i loro 30 anni di servizio a favore del Consorzio BIM Livenza.

*Gianni Zammattio*

## Uno di noi, un amico

**N**ella notte tra sabato e domenica 19 giugno è morto nel suo letto di casa, a Borgotaro, Pier Luigi Ferrari. La sua scomparsa ci ha lasciato costernati e ci ha reso più poveri. Più poveri, non solo per il suo importante contributo che sapeva, puntualmente, offrire rispetto ai temi che riguardano le Montagne ma soprattutto per la sua carica di passione ed umanità che ci verranno a mancare nei momenti più difficili. Pier Luigi era un grande amico con cui ho condiviso, sia personalmente che come amministratore pub-

blico, tante idee e tante battaglie. Abbiamo sempre ragionato di politica e di sviluppo locale, sostenibile, trovando sempre comuni punti di contatto che ci hanno fatto fare un lungo tratto di strada insieme. Pier Luigi, il giorno prima era con noi a Zeri, per parlare di forestazione e montagna, perché era una delle persone più preparate e competenti su questa tematica ma poi improvvisamente ci ha lasciati. Pier (come lo chiamavamo noi, i suoi amici) era sempre disponibile e si muoveva per essere presente ovunque venisse chiamato, in particolare nel nostro territorio, quello di Parma-Piacenza-Massa-La Spezia, a cui era molto legato con quella sua idea, ripresa da Micheli, di avere una Regione autonoma.

Ferrari, laureato e dipendente amministrativo dell'Università di Parma, ha scelto da sempre di fare politica come passione ed impegno civile per due ragioni prioritarie.

La prima, perché è sempre stato parte viva e propositiva, della società borgotarese. La seconda, perché ha sempre amato i territori montani (in cui viveva) ed in particolare il nostro comprensorio, a cui era legatissimo con una visione ampia ed aperta.

Ma purtroppo il destino ci coglie sempre in modo inatteso ....

Già Sindaco di Borgotaro Vicepre-



*Pier Luigi Ferrari*

sidente della Provincia di Parma, fondatore e Presidente di Federforeste e del PFC, è stato anche candidato per la Margherita alla Camera dei Deputati. Ultimamente è stato Presidente del Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia e membro del CdA del Gal di Parma-Piacenza, lasciando una traccia indelebile grazie alle sue idee e soprattutto alle sue iniziative. In campo amministrativo va ricordato, anche, per la sua apertura mentale verso progetti innovativi (meri-

**La scomparsa di  
Pier Luigi Ferrari,  
già membro  
della  
Giunta Esecutiva  
Federbim  
e Presidente  
del Consorzio BIM  
Taro di Borgo Val  
di Taro (PR)  
ed ex Presidente  
di Federforeste**

to suo il riconoscimento della Igp al fungo di Borgotaro), nonché per la sua concretezza e per la sua generalità.

Ma Pier Luigi è stato, soprattutto, un politico di grande valore capace di stare con la gente e di adoperarsi per la sua comunità; cresciuto e formatosi nella sinistra Dc, entrò poi nella Margherita confluendo infine nel Pd. Della sua attività politica voglio ricordare in particolare una vera e propria scuola di formazione politica che aveva realizzato a Borgotaro, attraverso le iniziative del Circolo Aldo Moro (da lui fondato).

In Federbim Pier Luigi Ferrari è entrato quale Presidente del Consorzio BIM del Taro e si è distinto per avere sempre saputo dare un contributo costruttivo; un contributo intelligente all'insegna dell'unità e

per questa ragione è sempre stato un punto di riferimento importante in ogni momento della nostra vita associativa. In Federbim ha ricoperto le cariche di componente della Giunta Nazionale e membro della Commissione Istituzionale.

Ma la grandezza di Pier, era anche quella di saper organizzare e stare volentieri con gli amici (Gianpaolo, Claudio, Alessandro, Giorgio, Giacomo, Romano ecc ecc), in serate nelle quali tra un piatto della cucina tradizionale ed un bicchiere di buon vino, si parlava sempre di politica nazionale e locale e poi di sviluppo del nostro territorio con i suoi annosi problemi della TIBRE, del dissesto idrogeologico, dei boschi da recuperare e valorizzare e poi dei nostri prodotti tipici da riscoprire e promuovere.

Pier Luigi ed io abbiamo vissuto

tante esperienze insieme e tutte non è davvero possibile ricordarle, però sono state tutte molto significative e tutte mi hanno segnato. Voglio essere chiaro: Pier Luigi era una persona seria, competente ed onesta come stanno a dimostrare i grandi attestati di stima e l'affetto dei suoi concittadini, avuti nel tempo.

A lui che ha saputo rappresentare al meglio i valori del popolarismo va, di cuore, il mio grazie.

Per chiudere questo ricordo, voglio riportare il cordoglio per la sua scomparsa, espresso dall'ex premier Enrico Letta, che lo ha ricordato su Twitter: "Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere Pier Luigi Ferrari come persona per bene, un politico di spessore e amministratore serio e attento alle istanze e ai bisogni del territorio con ben chiara l'importanza dell'amministrazione pubblica sull'importante e fondamentale tema del lavoro, della sua dignità e della necessità che nessuno venisse lasciato solo di fronte alla crisi. La sua scomparsa è un dolore immenso per tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato". Ciao Pier, noi di Federbim ti ricorderemo sempre e ti chiedo di tenere, anche lassù, un posto per me, vicino a te, come hai fatto tante volte.

*Enrico Petriccioli*

*Veduta di Borgo Val di Taro (PR)*



## Consorzi BIM, nuove nomine

### Consorzio BIM del Taloro, eletto Presidente Francesco Noli

Il 23 agosto i rappresentanti dei 13 consigli comunali dei paesi che fanno parte del Consorzio BIM del Taloro hanno eletto all'unanimità nuovo Presidente Francesco Noli, in passato Sindaco di Olzai (NU). Con lui sono stati chiamati a governare il Consorzio BIM: Pasquale Lovicu di Orgosolo (Vicepresidente), Antonella Pirinu di Mamoiada, Gian Mario Pira di Gavoi, Giulia Congiu di Lodine, Gian Luigi Noli di Tonara e Mario Nonne di Ollolai. Francesco Noli ha subito spiegato: "L'indirizzo che voglio percorrere è quello di un governo trasparente in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali e a favore del territorio attraverso azioni concrete ed utili".



### Marco Gallo nuovo Presidente del Consorzio BIM del Varaita

Il Sindaco di Busca, Marco Gallo, è il nuovo Presidente del Consorzio BIM del Varaita. L'elezione è avvenuta il 1° agosto da parte dell'assemblea consortile. È la prima volta di un Sindaco di Busca (CN) alla guida del Consorzio BIM, da quando l'ente è stato costituito, l'11 settembre 1956. La Giunta sarà formata da Marco Gallo, Danilo Reinaldo, Silvano Dovetta, Giovanni Fina, Dario Rattalino. Gallo ha assicurato di voler "collaborare con tutti", ricordando che "il percorso aggregativo delineato dal governo è irreversibile e va interpretato nel modo più virtuoso possibile".



Veduta del Lago di Gusana - Gavoi (NU)



Sede del Consorzio BIM Varaita - Frassinò (CN)

**CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA**
**Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea**

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2016 e al rendiconto di gestione 2015 (a):

(1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2016	Accertamenti da rendiconto ANNO 2015	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2016	Impegni dal rendiconto ANNO 2015
Contributi e Trasferimenti	-	-	Correnti	11.197.415,00	15.055.612,86
Entrate extratributarie	12.478.415,00	15.112.309,15	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	=	=
<b>TOTALE ENTRATE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>12.478.415,00</b>	<b>15.112.309,15</b>	<b>TOTALE SPESE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>11.197.415,00</b>	<b>15.055.612,86</b>
Alienazione di Beni e trasferimenti	=	=	Spese di investimento	1.481.000,00	671.645,74
Assunzione prestiti	=	=	<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>1.481.000,00</b>	<b>671.645,74</b>
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
Servizi per conto terzi	4.868.583,00	11.812.781,61	Servizi per conto terzi	4.868.583,00	24.313.472,44
Avanzo	200.000,00	13.497.492,95	Disavanzo	=	=
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>17.546.998,00</b>	<b>40.422.583,71</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>17.546.998,00</b>	<b>40.040.731,04</b>

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	241.251,99
Acquisto di beni e servizi	Euro	466.430,79
Trasferimenti correnti	Euro	14.329.337,24
Altre spese correnti	Euro	18.592,84
Interessi passivi	Euro	-
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	671.645,74
Investimenti indiretti	Euro	-
<b>TOTALE</b>	<b>Euro</b>	<b>15.727.258,60</b>

3) la risultanza finale a tutto il 31.12.2015 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2015	€	381.852,67
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo anno 2015	-	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2015	€	381.852,67
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 2015	-	-

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>ENTRATE CORRENTI</b>	€	118,55	<b>SPESE CORRENTI</b>	€	118,10
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	-	personale	€	1,89
altre entrate correnti	€	118,55	acquisto beni e servizi	€	3,66
			trasferimenti correnti	€	112,41
			altre spese correnti	€	0,15

Aosta, li 8 giugno 2016

(1) i dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato

**Il Presidente**  
F.to: Surroz Ivo



# A Trento Federforeste e Coldiretti insieme per un rilancio della Foresta Italiana



**N**el giro di vent'anni le giornate di lavoro in agricoltura nelle montagne italiane si sono praticamente dimezzate, passando da 89 milioni a 47 milioni, con un crollo che ha costretto 320mila aziende agricole a chiudere i battenti, togliendo un'opportunità di reddito vitale a dipendenti e familiari che lavoravano all'interno delle imprese montane. È quanto emerge dal Dossier Coldiretti/Federforeste presentato il 6/7 luglio scorso alla mobilitazione di migliaia di agricoltori e boscaioli scesi in piazza per salvare la foresta italiana a Trento in Trentino-Alto Adige, scelto perché ha oltre la metà del territorio coperto dai boschi: Con il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, il Presidente di

Federforeste Gabriele Calliari, il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il Vice Ministro del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Andrea Olivero e il presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi. In montagna più di un agricoltore su due (53 per cento) ha abbandonato l'attività nell'arco di 20 anni, determinando la scomparsa di 2,2 milioni di ettari di superficie agricola, con il territorio esposto al dissesto e "aggredito" dai boschi, secondo le elaborazioni sui censimenti Istat. Il rischio concreto è lo spopolamento della montagna anche dalla presenza degli allevamenti, che hanno garantito fino ad ora biodiversità, ambiente e equilibrio socio-economico delle aree più sensibili del Paese perché quan-

do una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere l'abbandono e il degrado spesso da intere generazioni. Eppure 35mila nuovi posti di lavoro potrebbero nascere dall'aumento del prelievo del legname dai boschi che oggi coprono una superficie record di 10,9 milioni di ettari praticamen-



te raddoppiata rispetto all'Unità d'Italia quando era pari ad appena 5,6 milioni di ettari. Sotto accusa il mancato riconoscimento culturale, sociale ed economico di chi vive e lavora a difesa del paesaggio e dell'ambiente, nell'interesse dell'intera collettività che ha provocato una inarrestabile avanzata della foresta che senza alcun controllo si è impossessata dei terreni incolti con una densità che la rende del tutto impenetrabile, con rischi per l'ambiente, gli incendi e la stabilità idrogeologica. Ogni anno in Italia si utilizza solo il 30% della nuova superficie boschiva il che significa che per 100 nuovi alberi che nascono se ne tagliano appena 30 mentre in Europa si preleva, in media, il 60% della nuova biomassa e in Paesi come l'Austria si supera il 90%.

Il risultato - afferma il Presidente di Federforeste Calliari - è che si importa dall'estero più dell'80% del legno necessario ad alimentare l'industria del mobile, della carta o del riscaldamento per un importo di 3,7 miliardi nel 2015 ed un incremento del 6% nel primo trimestre del 2016. Tra l'altro l'Italia è il principale importatore mondiale di legna da ardere per un quantitativo di 3,4 miliardi di chili nel 2015 con una tendenza all'aumento del 5% nel primo trimestre del 2016. L'industria italiana del legno è la prima in Europa, ma con legna che arriva da altri Paesi vicini come Austria, Francia, Svizzera e Germania a dimostrazione di un grande potenziale economico inutilizzato. I boschi italiani, se valorizzati attivamente con pratiche di gestione

sostenibile, possono rappresentare dunque non solo il serbatoio naturale di assorbimento del carbonio, ma anche un fondamentale strumento di investimento nella crescita dell'indotto produttivo ad esso collegato, garantendo così lo sviluppo socio-economico delle aree marginali, rurali e di montagna. Un obiettivo che secondo la Coldiretti va raggiunto con l'approvazione del nuovo testo forestale per la semplificazione della gestione attiva dei boschi, dando più valore al ruolo degli imprenditori agricoli per la qualità dell'aria e riconoscimento dei crediti di carbonio, con lo sviluppo della filiera 100% italiana attraverso i Piani di sviluppo rurale e con l'incentivazione dell'utilizzo di legno prodotto in Italia negli appalti pubblici. "Gestire il bosco o meglio coltivare il bosco significa lavorare per valorizzazione complessivo di un territorio, ma questo non è possibile senza convenienza economica", ha affermato il presidente di Federforeste Gabriele Calliari nel sottoli-

neare che "ci sono tutte le condizioni per trasformare i rischi in grandi opportunità per la ripresa di un Paese che ha fatto della sostenibilità ambientale un valore aggiunto del Made in Italy".

### Tavolo Filiera legno: Inizia l'Iter della nuova Legge Forestale

20 luglio scorso si è riunito il Tavolo Filiera legno per fare il punto dopo l'approvazione del Collegato Agricolo avvenuta il 6 luglio sc. che tra le altre numerosissime novità contiene la delega al Governo in tema di revisione e armonizzazione della normativa nazionale in materia di Foreste e filiere forestali con aggiornamento o eventuale abrogazione del decreto legislativo n.227 del 2001.

Sull'argomento è intervenuto il Vice Ministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero che ha ribadito la ferma volontà di procedere speditamente verso l'approvazione della nuova norma forestale. Determinazione espressa a fronte dell'unanime approvazione da parte del Ta-



volò di settore del testo che costituisce la base di partenza ottimale. Il Vice Ministro ha poi delineato il percorso che vedrà il testo passare al vaglio degli uffici legislativi dei Ministeri interessati per poi affrontare la fase di consultazione bilaterale con gli Enti e organizzazioni interessate. Il tutto potrebbe avere termine in primavera giungendo alla tanto attesa norma forestale. Federforeste che con Coldiretti ha concorso alla stesura del citato testo auspica un rapido iter in quanto giudica (se non subentreranno modifiche) improrogabile l'entrata in vigore di una nuova legge forestale che tra le altre novità introduce concetti relativi alla gestione essenziali per un approccio innovativo del settore.

Il testo tra le altre contiene in tema di semplificazione un preciso riferimento agli interventi in bosco esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata. Concetti questi ripresi, con soddisfazione di Federforeste il 7 luglio in occasione della Conferenza Unificata Stato Regioni nell'ambito della discussione dello schema di D.P.R. recante il regolamento proposto dal MiBact che esclude le tipologie di interventi per i quali l'autorizzazione non sarà più richiesta e stilano un più nutrito elenco di interventi ritenuti di lieve entità da sottoporre ad autorizzazione paesaggistica semplificata. Risulta inoltre nel DPR, un'azione di coordinamento con le riforme del Decreto Madia in materia di silenzio assenso e di Conferenze di servizi in materia di semplificazione delle pro-



cedure per le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche. Nel merito Il Presidente Gabriele Calliari ha affermato: Accogliamo con soddisfazione l'esito della Conferenza Unificata anche in considerazione del fatto che molte modifiche e semplificazioni sono attese da anni e che le raccomandazioni poste dalle Regioni nel documento esaminato e integrato congiuntamente al Mibact dovrebbero attivare, come è stato assicurato, un tavolo per monitorare eventuali difficoltà applicative della nuova disciplina. Occorre considerare - dice Calliari concludendo che questo intervento dovrebbe ridurre sostanzialmente gli aggravii burocratici a carico degli operatori forestali nonché eliminare di circa un terzo del carico di lavoro degli uffici degli enti preposti alla gestione del vincolo paesaggistico.

### **Ad Ancona l'Assemblea Federforeste**

Il 29 luglio ad Ancona si è tenuta l'Assemblea di Federforeste. L'occasione per fare il punto sul-

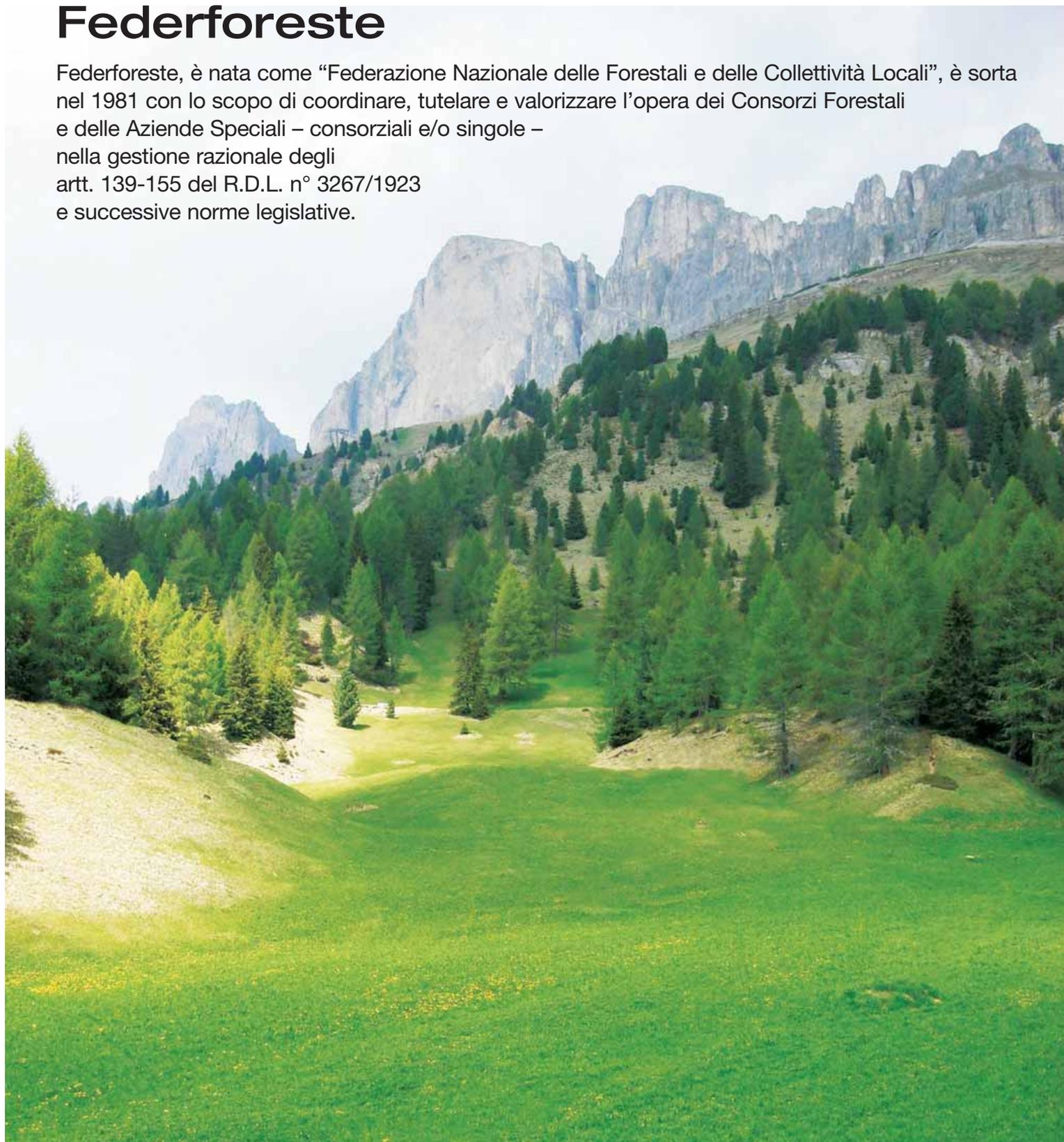
l'attività svolta e sulle strategie che la Federazione ha intrapreso e intende perseguire.

Il Presidente Calliari nello scorrere l'agenda delle attività svolte accanto al normale e assiduo contatto con il territorio non ha mancato di mettere l'accento sul protocollo d'intesa con l'Associazione dei Consorzi Forestali Lombardi. Una vera e propria alleanza tra due organizzazioni che perseguono gli stessi obiettivi: valorizzare e rilanciare la Foresta Italiana e Lombarda. Altro tema dibattuto ampiamente dalla platea attenta e motivata l'iter della nuova legge forestale nonché la concreta attenzione che si percepisce da parte dei decisori politici nei riguardi del mondo forestale.

Si sta facendo largo con fatica ma con un procedere costante ha detto il Presidente Calliari - la convinzione che il bosco può rappresentare un'opportunità per il paese Italia. Un potenziale inespresso che può contribuire a creare alternative importanti all'economia del paese.

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio nazionale:* Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda  
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)